

MATERIALI ARCHEOLOGICI ORIENTALI ED EGIZIANI
scoperti nelle necropoli dell'antico territorio etrusco

- NONA SERIE (*)

(Tavv. LVIII-LIX)

III — MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE

(cont. *St. Etr.*, XI p. 411 e seg.)

59) Figurina eburnea del dio Arpocrate. Il dio è raffigurato sotto la forma di un nano stante con le gambe larghe, i ginocchi piegati, con corpo atletico, itifallico, con grande testa anziana coronata da un diadema con bottoni di Lotos (1). Il diadema ha la forma di una fascia liscia e stretta; i capelli corti sono ricciuti. La testa guarda un po' a destra; gli occhi hanno le palpebre dense, la pupilla è trivellata; la bocca ha delle labbra grosse, il naso è schiacciato; le orecchie poco dettagliate si distaccano appena dalla testa; la mano destra si appoggia sulla coscia, la sinistra tiene sulla spalla un'oca, di cui la testa pende lungo il corpo del nano e si attacca a questo con un puntello. Il corpo è pennuto. Sotto il peso dell'uccello la testa di Arpocrate si china verso la spalla. Il dio indossa soltanto una larga cintura di stoffa, i due capi della quale sono in essa stessa attorcigliati. I muscoli e le parti grasse, sono indicati anche al dorso, al deretano e alle gambe. Mancano la parte sinistra della faccia, le dita dei piedi, ed una scheggia al ventre e alla polpa della gamba destra. Ci sono inoltre molte screpolature. Lavoro splendido. Alt. m. 0,124.

Benchè la provenienza sia incerta, essendo venuto nel Museo Archeologico con altre antichità della vecchia raccolta fiorentina, non mi par dubbio che questa magnifica scultura eburnea sia un originale alessandrino. Il tipo è ben conosciuto dalle cosiddette terracotte alessandrine. Ne ha parlato il Guimet (2) insistendo sull'origine romana del tipo, e per ultimo il Breccia (3) che ha

(*) *V. St. Etr.*, XI, 411 sgg.

(1) Dopo un esame accuratissimo posso affermare che non è mai esistito un secondo bottone, che tutte le altre statuette portano. Vedi però PERDRIZET, *Terres cuites grecques d'Egypte de la Collection Fouquet*, Tav. 23,93 che forse anche non ha che un bottone.

(2) *Le dieu au bourgeron* (estratto dei *CR. Acc. Inscr.* di Parigi senza data) con numerose tavole e illustrazioni. Non posso discutere, ma anche meno accettare, le opinioni mitologiche dell'autore.

(3) *Terrecotte figurate greche e greco-egizie del Museo di Alessandria* (II, 1934), p. 21 sgg.; 54 sgg. Vedi anche la discussione dottissima sui tipi del Horo dell'Egitto greco-romano nel catalogo delle terrecotte del Museo di Berlino, WEBER, *Die ägyptisch-griechischen Terrakotten*, p. 52 sgg.

cercato di far distinzione tra Arpocrate, i Pataechi e i personaggi umani. Io stesso nel mio studio sulle statue egiziane del culto a l'epoca tolemaica o romana (4) ho accennato brevemente al tipo del Arueris illustrato dallo Pfuhl (5). Il tipo, come ho detto, si ritrova frequentemente e con molte variazioni tanto nelle terrecotte che nei bronzi e nelle sculture in marmo (6). L'attribuzione a una divinità, cioè a Arpocrate, pare certa per i monumenti ove figurano bottoni di loto sulla fronte, dove mancano rimane il dubbio. Non conosco una figurina identica a quella di Firenze: Arpocrate è spesso connesso coll'oca, sia cavalcante su essa, sia con l'oca tra le sue mani (7); porta in altre figure un idolo di Arpocrate o attributi diversi, tra i quali anche la clava di Ercole (8). Con l'identificazione con Ercole fanciullo forse si spiegano le forme atletiche del corpo (9). Tav. LVIII, 1, 3 da fotografie rilasciatemi gentilmente dal Prof. Minto, che come sempre ha facilitato i miei studi.

(4) *Ägyptische Kultbilder der Ptolomaier-und Römerzeit* (A. O. 34, 1/2), p. 35. Mi sia permesso di correggere un errore nella nota 2. L'iscrizione della figurina di Arpocrate del Museo di Cairo interpretata dal BORCHARDT, *Äg. Zeitschr.*, 1902 (40), p. 98 come *χερσιβοπάστης*, distributore di acqua benedetta, è stata provata falsa dal GUÉRAUD e KUENTZ, *Ann. Serv. Ant. Eg.*, 36, (1936), p. 115 sgg.

(5) *Röm. Mitteil.*, 1904 (19), p. 1 sgg., Tav. 1 s. L'interpretazione del PFUHL è stata respinta dal WEBER, *l. c.*, p. 73; 75 note 174; 187 e forse anche da altri. Però tutti riconoscono il rapporto tra questi « pataechi » o « servitori divini », talvolta anche « umani », e il tipo di Arpocrate. Ora Haroeris è conosciuto all'epoca greco-romana in Egitto, PLUTARCO, *de Is.*, 12, riporta che da alcuni autori era nominato Horo l'anziano (*πρεσβύτερον Ὅρον ἐνιοὶ καλοῦσι*). Di là a figurare questo Horo come un fanciullo a testa di un vecchio non è strada lunga. Chi dice che Arpocrate non può essere perchè porta talvolta l'immagine e il santuario di Harpocrate (colla sua figura) sulla spalla, dimentica che anche la dea Bubastis in molti bronzi e terracotte, ERMAN, *Religion d. Äg.*, 1934, p. 336, Fig. 143, è rappresentata con due gatti sulle mani: DARESSY, *Statues et statuettes de divinités*, Tav. 50, 38989 sgg., dove l'egide corrisponde alla testa della dea; che in una figurina di Arpocrate del Museo di Berlino (ERMAN, *l. c.*, p. 393, 9181) il dio ignudo con tutti gli attributi personali porta sulla spalla sinistra l'effigie di un uomo ignudo coll'acconciatura reale che non può essere altro che Arpocrate stesso. E anche nell'arte greco-romana non mancano esempi: basta citare quell'effigie di Venere del Museo di Napoli che mostra la dea appoggiandosi su una statuette di Aphrodite arcaicante (BAUMEISTER, *Denkmäler*, II, Taf. 47). Vedi anche lo stesso PERDRIZT, *Terres cuites grecques d'Egypte de la collection Fouquet*, p. 114, 124, 341, 135, 360. Non credo giusto di nominare pigmei, figure che altrimenti prendono gli attributi di Horo o Arpocrate.

(6) PERDRIZT, *Bronzes grecs d'Egypte de la collection Fouquet*, p. 46 sgg., 56 sgg. PFUHL, *Röm. Mith.*, 1904, p. 4 sgg.

(7) ERMAN, *Äg. Religion*, (1934), p. 392.

(8) Cfr. WEBER, *Terrakotten*, p. 59 s, e quello che ho citato nelle note precedenti.

(9) Tra tutti gli avori antichi a me noti non trovo uno più simile di stile al nostro gruppo del Papposileno e di una baccante trovato a Sidone dal CONTENAU e pubblicato in *Syria*, IV, Tav. 40 sg., p. 269 sgg. Disgraziatamente le condizioni della scoperta non permettono una datazione più esatta; il Contenau lo crede di fattura fenicia. Io mi domando se non sarebbe un prodotto Alessandrino. V. anche CONTENAU, *Civilisation phénicienne*, p. 203 sg.; 220 sg. Un avorio prettamente egizio di stile tolemaico, testa di Iside o forse reale, è stata pubblicata *Not. Scavi*, 1931, p. 282 sg. Fig. 44. Alt. 0,73 m. Era probabilmente incastrata.

60) Collana di pallottole di vetro con una figura del dio Bes in porcellana egizia in mezzo (10). Le pallottole si dividono in tre gruppi: a) pallottole cilindriche, scannellate nel senso della loro lunghezza, di colore blu oscuro, quasi nero alla superficie (11), con strisce ondulate gialle. La loro lunghezza va fino a 0,058 m. il diametro fino a 0,015 m. (12); b) pallottole globose, in parte un po' appianate, di colore giallo nero, tralucido, altre di colore celeste e bianco (13); c) pallottole globose cosiddette a occhi, di colore blu nerastro e giallo, di forma molto irregolare (14). Prov. Vetulonia 1890, Circolo del Bes ad ovest del Poggio alla Guardia. Nr. d'inventario 7710-7713. Falchi, *Vetulonia*, Tav. 8, 6, p. 167. V. anche *St. Etr.*, IV, Tav. 30, 4, p. 375. Qui Tav. LIX, 60.

61) Altra collana di pallottole di vetro. Si compone di una perla di collana cilindrica a cinque scanalature nel senso della lunghezza, di colore blu nerastro con strisce gialle ondulate, lunga 0,06m. con 0,013m. di diametro (15); poi di 26 piccole pallottole globose a occhi, blu e gialle, con un diametro di c. 0,01m., e di tre più grandi dei medesimi colori con un diametro di 0,013m. Parecchie di queste pallottole sono quasi triangolari. Sei perle della stessa collana sono di colore celeste, una di colore azzurro scuro tralucido. Sei altre perle piccole sono bianche, tralucide, una più grande delle altre con un diametro di 0,014m. e di forma un po' irregolare ha il colorito bianco verdastro che troviamo anche da una pallottola piccola. Una sola in questa catena è di colore giallo simile all'ambra (16). Insieme a queste pallottole tipiche sono stati trovati due uccellini, ocarelle, o piuttosto colombe, perforate nel senso orizzontale per servire da pendagli; il colore dell'uno, celeste tralucido, più chiaro

(10) *St. Etr.*, IV, Tav. 30, 4, p. 375. Sull'appartenenza del Bes alla collana rimangono dubbi, come ho dimostrato in *l. c.*

(11) Vetro veramente nero pare che non esista al periodo orientalizzante, ma il blu talvolta nella superficie degli oggetti è tanto scuro che dà l'impressione di essere nero.

(12) Nr. d'inventario per tutta la serie 7712. I numeri 7710-7718 provengono secondo l'inventario dagli scavi di Vetulonia nel 1890, tombe arcaiche di Bes nel Poggio alla Guardia.

(13) Nr. d'inventario 7710. Una perla più grande delle altre, di vetro bianco, porta il Nr. 7714 bene visibile. *St. Etr.*, IV, Tav. 30, 4; cfr. il Nr. 67.

(14) Quattro portano il Nr. d'inv. 7713; tre altre simili, ma più piccole, fanno anche parte della collana.

(15) Porta il Nr. un po' indistinto 5226 e su una cedola l'indicazione Nr. 7 (Tomba) 19 ////. Questa evidentemente si rapporta alla pallottola figurata sulla Tav. IX delle *Not. Scavi*, 1885, Fig. 25, p. 120. Essa proviene dalla medesima necropoli di Poggio alla Guardia. Il sig. Angiolo Pasqui la menziona nel suo *Giornale dello scavo*. Nel FALCHI, *Vetulonia*, non la ritrovo. Invece la nostra pallottola è figurata dal FALCHI, *Vetulonia*, Tav. V, 6. Come ambedue provengono dalle tombe chiamate dal Falchi « Ripostigli stranieri », c'è stato probabilmente una confusione tra due pezzi: la misura indicata dal Falchi sulla Tav. V corrisponde a quella della pallottola della nostra collana, la misura della pallottola *Not. Scavi*, 1885, Tav. IX, 25 è più piccola. Il lavoro della nostra pallottola è grossolano, irregolare. Non riesco a capire come il Falchi, generalmente molto esatto, pare attribuire Vetulonia, p. 67 sg. la scoperta della collana con uccelli a uno scavo del 1884 e a p. 73 sg., a uno scavo del 1889. Nelle *Not. Scavi* non ritrovo la collana.

(16) Che veramente imitano il colore dell'ambra pare provato dal fatto che tra le perle della collana di ambra (inventario 7722 da Vetulonia, Circolo del Bes. *St. Etr.*, V, p. 60) se ne trova una di vetro giallo.

che il blu delle pallottole globose della medesima collana, rassomiglia alla tinta di certe pallottole globose verdastre, ma è più colorito. Dalla testa alquanto scemata partono linee fine gialle per scendere tra il dorso fino alla coda arrotondata. Le gambe non sono indicate. Non manca niente. Lungo 0,017m. Il secondo invece è fuso in vetro violetto brunastro. Dalla testa, qui bene espressa e con becco bianco, parte una linea bianca, che poi si divide, per il dorso, e un'altra percorre il ventre fino alla coda. Lungo 0,02m., alto 0,015m. Il tipo dei due uccellini colla testa tesa innanzi è identico. Prov. Vetulonia. Ripostigli stranieri del Poggio alla Guardia. Falchi, *Vetulonia*, Tav. 5, 68 e 73 sg. (Tav. LIX, 61 a, b, c) (17).

62) Collana di pallottole di vetro. È composta di pallottole bianche globali, una pallottola blu chiara tralucida, divisa in otto parti per mezzo di scanalature, in parte smozzata, un'altra biconica biancastra, una, molto guasta, di colore giallo d'oro, finalmente di tre uccellini come quelli del numero precedente. Il primo è colorato blu, scuro con due strisce blu chiare che vanno sul ventre dalla testa alla coda. Una terza striscia passa sul dorso. Il secondo uccellino è bianco con strisce blu chiare sul dorso, il terzo è totalmente bianco. In tutti i tre la testa e la coda sono bene espresse: il primo misura 0,015m. di lunghezza, il secondo 0,018m., il terzo 0,02m. In fine della collana si trovano due anelli d'argento e due pendagli di ambra in forma di ghianda, molto simili a quelli figurati dal Barnabei, *Mon. Ant.*, IV, Tav. 9, 20 provenienti, secondo le informazioni date a p. 440, da Monte lo Greco, necropoli di Narce. Si possono anche confrontare i pendagli della collana Falchi, *Vetulonia*, Tav. 7, 1. Nr. d'inv. 74281-91 (per tutto il gruppo) Falerii 1892. (Tav. LIX, 62 a, b).

63) Collana di pallottole di vetro. Si compone di una perla globosa, grande, verde tralucida (0,02m. di diametro), un'altra simile più chiara e più piatta, due gialle simili, la forma delle quali si approssima a un anello, una pallottola a occhi blu e gialli, cinque perle oblunghe blu cupo con strisce bianche, una delle quali finisce in un orlo bianco in forma di anello. Mentre che quattro di queste pallottole portano quattro scanalature, una ne ha sette. Lungh. 0,045m. Prov. Vetulonia. Circoli interrotti di pietre rozze sul Poggio alla Guardia. Inv. Nr. 7877. Scavi 1895. *Not. Scavi*, 1898, p. 92 (18) (Tav. LIX, 63).

(17) Delle « oche » do due fotografie. Non trovo accenno nelle *Not. Scavi* degli uccelli.

(18) Così dice l'inventario. Il rapporto del Falchi parla di « vetri » e a p. 93 dice « i vetri erano in forma di corpo di fibula », che potrebbe far credere che altri vetri non si siano rinvenuti. Ma l'inventario non lascia dubbi. Nella stessa località sono stati scoperti gli scarabei *St. Etr.*, V, Tav. III, 30; *St. Etr.*, VII, p. 375 e quello oggi perduto p. 376, Fig. 1. Giova riunire qui altre pallottole cilindriche e oblunghe di vetro nerastro con strisce gialle o, più rare, bianche, conservate nel Museo Archeologico di Firenze. CANDELLI, *Montagna di Cetona*, acquisto Palini 1898. *Mon. Ant.*, IX, 1899, p. 149 sgg. Due grosse pallottole del tipo *St. Etr.*, IV, Tav. XXX, 4. La tinta del giallo è brutta. Secondo il MINTO, *Marsiliana d'Albegna*, p. 248 sg., Tav. 21, 9, il vetro così è raro. L'autore menziona « varie fusaiole biconiche di pasta di color brunastro con listelli intarsiati di colore giallognolo », descritte da noi sotto i Nr. 65, 66. Nel Museo ho notato come proveniente da Marsiliana d'Albegna, inv. 11450 Sc(avo) 1910, sepolcreto di Banditella, Tomba 35, dunque secondo MINTO, *Marsigliana*, p. 30 da una tomba ad inumazione a semplice fossa, una pallottola oblunga massiccia nerastra e gialla; non è registrata nell'inventario p. 71. Narce.

64 e 65) Corpi di fibula. Vetro blu nerastro con strisce gialle. Nel deposito citato nella nota 19 sono state trovate parecchie fibule sanguisughe del tipo illustrato dal Kisa Das Glas in *Altertum*, I, p. 144 con fig. 23 a p. 49 da un originale dell'Antiquario di Monaco di Baviera. Le due fibule illustrate da noi portano i numeri 6962 e 6963 con un diametro di 0,08 e di 0,07m. Il fusto di bronzo è abbastanza bene conservato, specie nel 6963. Nel 6962 la qualità del vetro, molto pesante, è inferiore a quella del Nr. 6963, il colore giallo è sparito in parte. Falchi, *Vetulonia*, Tav. 15, 11, p. 173 sg., dal Secondo Circolo delle Pellicce. (Tav. LIX 64, 65) (19).

66) Cannuccia fusiforme appartenente all'immanicatura forse di un punteruolo (Minto, *Marsiliana d'Albegna*, p. 249, Tav. 21, 10). Il vetro, colorato in marrone ed intarsiato con listelli di colore giallognolo, circonda una bacchetta di ferro. I listelli hanno la forma di anelli un po' irregolari che là, dove la cannuccia si allarga, prendono nel loro mezzo una banda più larga con piccoli cerchi. Il vetro è di una qualità inferiore. L'oggetto è frammentario alle due estremità. A quella superiore c'è un bottone (20) che mostra un listello verde blu su un fondo giallo, probabilmente un'incrostazione di rame. Tracce di rame si osservano sulla bacchetta di ferro e fanno pensare che c'erano altre incrostazioni di rame, forse nella parte oggi mancante del manico. La superficie è corrosa. Lungh. 0,135m. Diametro 0,01m. Prov. Marsiliana d'Albegna 1908, Tomba a fossa Nr. II di Banditella. Nr. d'inv. 11138. Tav. LIX 66).

67) Pallottola biconica (tipo di fusaiola) di vetro nerastro di qualità inferiore e decorata nella parte superiore e nella inferiore con un listello a zig-zag e cerchi sopra e sotto, tutti di colore giallo. Diametro 0,028m. Prov. Marsi-

Perla di collana nerastra e gialla, simile ad un aliesso; è stata scoperta insieme a figurine in vetro descritte sotto i Nr. 78, 79 e alla statuetta piccolissima in « porcellana egizia » di un patacea pubblicata *St. Etr.*, XI, p. 413, 36, Tav. 56. Populonia. Grande pallottola rozza con scanalature nel senso della lunghezza, nerastra con un orlo spesso giallo. Non sono pervenuto ad identificare questa perla di collana nel libro del Minto su Populonia nè nel suo saggio sulle « Ultime scoperte archeologiche di Populonia », *Mon. Ant.*, XXXIV, 1932. Per Vetulonia v. anche FALCHI, *Vetulonia*, p. 69 seg.: dalla « tomba della straniera » provengono pallottole globose nerastre e gialle; in altre più piatte prevale il giallo. Perle del medesimo tipo, qualcuna quasi triangolare, occorrono in molti sepolcreti della città.

(19) Il FALCHI ne pubblica un altro, dal primo circolo delle Pellicce di Vetulonia, *Vetulonia*, Tav. 14, 7, p. 167 con una descrizione molto accurata del tipo. A Vetulonia si trovano spesso, p. es. Tav. 6, 5, pp. 80 e 107; una che porta il Nr. 7877 proviene secondo l'inventario dagli scavi del 1895, da una tomba a circolo di Poggio alla Guardia. V. *Not. Scavi*, 1898, p. 91 sg., dove però non trovo menzionato il corpo di fibula in vetro. Dalla tecnica diversa di questi corpi di fibula parrebbe che gli uni sono introdotti dall'estero, gli altri sono imitazioni locali. Nel territorio falisco il BARNABEI ne ha trovati parecchi *Mon. Ant.*, IV, p. 378 sg. coll'illustrazione 99 t, p. 222 e 163 p. 319, Tav. 10, 19, p. 419. Il Barnabei parla di « vetro dipinto » ma di fatto è un vetro policromo che si potrebbe dire a incrostazione, specialmente nel genere che a noi sembra di imitazione. V. anche DAREMBERG, SAGLIO. *Dictionnaire*, Fig. 7524 e VON DUHN, *Italische Gräberkunde*, I, p. 273 e 276, Tav. 34, 128.

(20) Ricorda i manichi con rivestimenti in ambra p. e. MINTO, *Mon. Ant.*, 34, p. 326, Fig. 5; imita forse questa decorazione.

gliana d'Albegna 1908. Nr. d'inv. 11127. Minto, *Marsigliana d'Albegna*, p. 249, Tav. 21, 9. (Tav. LIX, 67).

68) Altra simile. Diametro 0,03m. Nr. d'inv. 11251. Prov. come per il Nr. 67. (Tav. LIX, 68).

69) Altra simile. L'orlo della perforazione è giallo. Alt. 0,023m., largh. 0,023m., largh. 0,03m.; una fessura passa per la pallottola. Nr. d'inv. 7711. Prov. come per il Nr. 60. (Tav. LIX, 69).

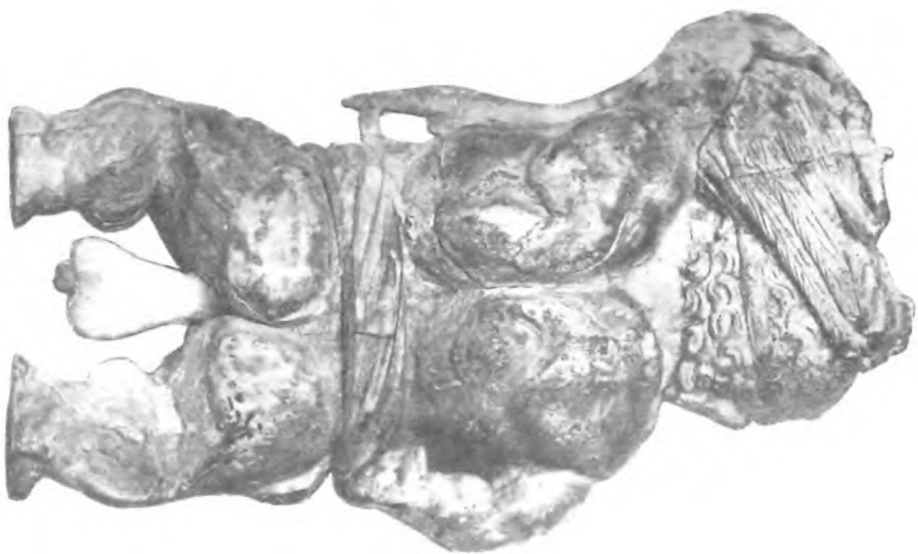
F. W. v. Bissing



1

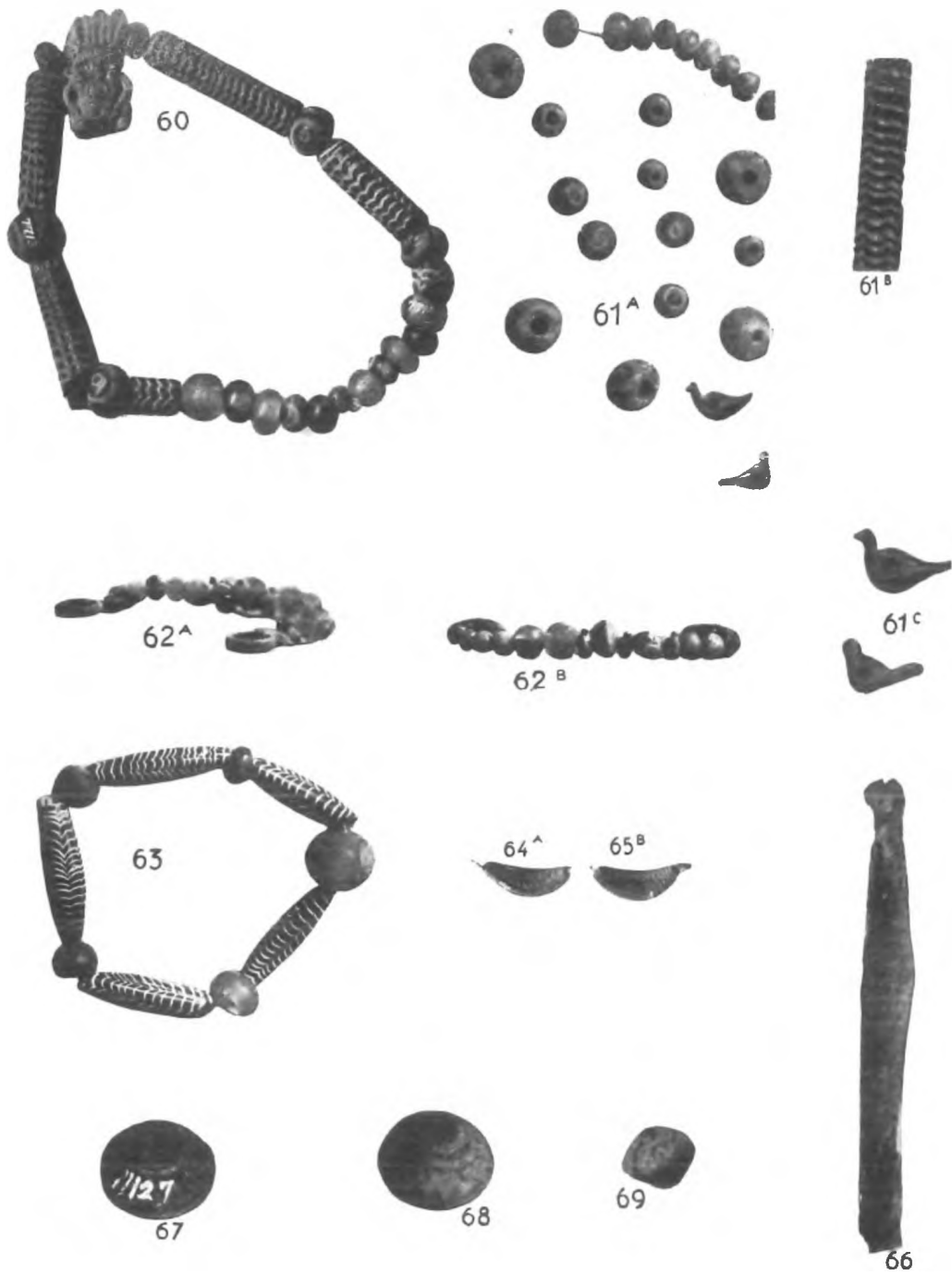


2



3

FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO — Figura etrusca del Dio Artocrate



FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO — Pallottole, corpi di fibule, e manicotti in vetro